

*A cura del gruppo di lavoro*

del Coordinamento Nazionale in Difesa del Tempo Pieno e Prolungato  
del CESP-Centro Studi per la Scuola Pubblica

# COMMENTO ai cambiamenti legati al DECRETO APPLICATIVO della RIFORMA MORATTI

e

## MOZIONI DI RESISTENZA



I controriformatori della scuola pubblica italiana non si fermano! Le manifestazioni che si sono succedute durante tutto quest'anno scolastico, le mozioni che sono state votate dentro e fuori dalle scuole non hanno arrestato il loro tentativo di distruzione, anche se hanno creato vari ed importanti rallentamenti. *Cancellazione del tempo pieno, canalizzazione, tutor, personalizzazione* sono parole che nascondono uno snaturamento della scuola della Costituzione. Oggi è perciò importante continuare la mobilitazione dentro e fuori dalle scuole, informando correttamente genitori, insegnanti e cittadini proponendo delibere che blocchino la controriforma! Si può fare! Qui di seguito un lessico della Controriforma e due proposte di iniziative che ne bloccano, per il prossimo anno scolastico, l'applicazione.

## **IL TEMPO – SCUOLA**

Art 7: "[...] l'orario annuale delle lezioni nella scuola primaria, [...], è di 891 ore. [...] per ulteriori 99 ore annue, la cui scelta è facoltativa e opzionale per gli allievi. [...] l'assistenza educativa da parte del personale docente nel tempo eventualmente dedicato alla mensa e al dopo mensa fino ad un massimo di 330 ore annue, fermo restando il limite del numero complessivo dei posti di cui all' articolo 15 [...] le istituzioni scolastiche stipulano, nei limiti delle risorse iscritte nei loro bilanci, contratti di prestazione d'opera con esperti"

◇ Viene abolito il modello di scuola a tempo pieno, caratterizzato dai tempi distesi, che racchiude nel tempo-scuola non solo le attività "di insegnamento", ma anche la mensa, le ricreazioni, ... e anche un po' di "tempo da perdere"...

◇ il tempo-scuola viene ridotto a 27 ore settimanali; a queste si possono aggiungere facoltativamente altre 3 ore alla settimana, mentre il tempo mensa verrà assegnato in quantità variabili e solamente se ci saranno le disponibilità finanziarie. Già quest'anno decine di migliaia di famiglie (3.000 solo a Bologna) rimarranno senza tempo pieno)

◇ La diminuzione del tempo-scuola non tiene conto della realtà che vivono i bambini, soprattutto nelle città, dove la scuola ricopre uno spazio sociale sempre più indispensabile, specie per i genitori che lavorano. Il mantenimento di un tempo – lungo solo su richiesta delle famiglie determina discriminazioni poiché non garantisce la qualità dell'attuale scuola a tempo pieno. Infatti parti del tempo-scuola potranno essere affidate a personale esterno non adeguatamente qualificato e che lavora in condizioni precarie, per cui facilmente ricattabile.

◇ il tempo – scuola comincia così a passare alle agenzie del mercato, con conseguente alternarsi di figure educative "varie" ( personale ATA ...? educatori di cooperative ...? esperti di laboratorio ...? ), probabilmente precarie, che cambiano spesso, e che rischiano di non essere adeguatamente "riconosciute" dai gruppi di alunni,

◇ il calo del tempo – scuola non può comprendere adeguatamente tutte le discipline e le educazioni ( per altro incrementate ): non è accettabile il ritorno ad una scuola prevalentemente trasmissiva e non educativa.

## **L'INSEGNANTE TUTOR E L'EQUIPE PEDAGOGICA .**

Art. 7 "[...] il docente in possesso di specifica formazione che, in costante rapporto con le famiglie e con il territorio, svolge funzioni di orientamento in ordine alla scelta delle attività di cui al comma 2, di tutorato degli allievi, di coordinamento delle attività educative e didattiche, di cura delle relazioni con le famiglie e di cura della documentazione del percorso formativo compiuto dall' allievo, con l' apporto degli altri docenti [...] assicura, nei primi tre anni della scuola primaria, un' attività di insegnamento agli alunni non inferiore alle 18 ore settimanali.

◇ l' insegnante tutor cancella di fatto la pratica di condivisione e colla-

borazione, che gli insegnanti avevano ormai assunto.

◇ il tutor divide il gruppo degli insegnanti, che oggi lavorano con pari dignità e responsabilità, in insegnanti di "serie A" e insegnanti di "serie B", alimentando un clima di competizione o delega di responsabilità (gerarchizzazione delle figure docenti)

◇ il processo di apprendimento del bambino risulta affidato all'arbitrio di un unico insegnante, al quale sono assegnate la gran parte delle scelte formative

◇ si riduce il grado di democrazia interna alla scuola (una struttura poco democratica, non potrà certo educare gli alunni alla democrazia)

◇ gli insegnanti si sono costruiti, in questi anni, bagagli di competenze professionali sugli ambiti disciplinari: il tutor è il ritorno all'insegnante "tuttofoglio"

◇ saranno affidate all'insegnante tutor, nelle sue 18 o più ore settimanali, molte discipline (italiano, matematica e altre); il tempo per la preparazione e la didattica risulta evidentemente limitato: verrà privilegiato un insegnamento dogmatico e trasmittivo.

◇ vengono separate le discipline in "materie di serie A", affidate all'insegnante tutor, e "materie di serie B" relegate nei laboratori: si dividono rigidamente contenuti e metodologie (gerarchizzazione delle discipline)

## **IL PORTFOLIO**

Viene descritto negli *Allegati al decreto...*: "Il portfolio delle competenze individuali. ....Le funzioni che il portfolio consente di svolgere sono le seguenti: ? orientamento dell'alunno: documentazione di risorse, modi e tempi di apprendimento, interessi, attitudini e aspirazioni personali;..... ? valutazione dell'alunno, descrizione dei percorsi seguiti e dei progressi educativi raggiunti, certificazione delle competenze.... ? corresponsabilizzazione dei genitori nei processi educativi... E' compilato e aggiornato dal docente tutor, in collaborazione con tutti gli altri docenti che intervengono nelle attività frequentate dall'alunno, coinvolgendo attivamente l'alunno stesso e i genitori..."

◇ la scelta di un termine decisamente aziendalistico non è casuale: lascia trasparire l'intenzione di trasformare la scuola in un luogo di precoce addestramento alle logiche del mercato.

◇ l'insistenza sulla sua funzione di orientamento e valutazione, che ricorre in vari documenti, renderà il portfolio uno strumento di identificazione e mantenimento delle differenze sociali e culturali degli alunni, portando la scuola a rinunciare alla sua fondamentale funzione di colmare tali differenze

◇ l'affidamento della compilazione del portfolio ad un unico docente (tutor) schiatterà la rilevazione sulle inclinazioni e caratteristiche di questo docente

◇ la collaborazione con la famiglia è necessaria, ma nella chiara distinzione dei ruoli, che qui sembra annebbiarsi

## **LA PERSONALIZZAZIONE**

Ricorre spessissimo in tutti i documenti della riforma il concetto di personalizzazione, che sostituisce quello di individualizzazione:

◇ individualizzazione significa adeguare le metodologie alla situazione di partenza dell'alunno e ai suoi stili di apprendimento, per favorire il raggiungimento degli obiettivi con un...

◇ personalizzare i piani di studio e i percorsi formativi invece significa prendere atto delle differenti risorse personali e dei diversi ambienti familiari degli alunni, per costruire un percorso "su misura", adatto alle sue attitudini e vocazioni (o alle carenze e limitazioni)

◇ Invece di proporre tutto a tutti, vengono divise le classi per far fare ad ognuno ciò per cui "è adatto". Invece di promuovere ogni bambino insieme agli altri emerge la volontà di identificare, differenziare, irrigidire "svantaggi" o "eccellenze"...

## **LA VALUTAZIONE**

◇ ritorna la valutazione del comportamento, che viene addirittura mescolata a quella del rendimento ai fini della "bocciatura"

◇ si prevede una valutazione esterna nazionale sugli apprendimenti degli alunni, i cui risultati siano poi resi pubblici : gli esiti delle valutazioni vanno sempre messi in relazione al contesto socio – ambientale della scuola e a numerose altre variabili, altrimenti restano insignificanti

◇ traspare una logica comparativa ed ispettiva, che metterà in competizione le scuole

◇ si prefigura un sistema di valutazione costituito da prove strutturate, basato su test a scelta multipla: si rischia di indirizzare la didattica verso prestazioni tecniche e strumentali, impoverendo i curricoli

## **L' ANTICIPO**

"Possono essere iscritti al primo anno della scuola primaria anche le bambine e i bambini che compiono i sei anni di età entro il 30 aprile dell' anno scolastico di riferimento"

◇ non vengono rispettate le fasi dello sviluppo psicofisico del bambino, che "guadagna" un anno di lavoro, ma "perde" un anno di gioco, che non recupererà più

◇ la scelta di anticipare l'iscrizione è delle famiglie ed è "facoltativa", quindi aumenta nelle classi il divario di età tra i bambini, con conseguente differenza nei modi - tempi dell'apprendere

# COM E O P P O R S I

## **1) P R O P O S T A D I M O Z I O N E P E R I L C O L L E G I O D O C E N T I E D I C I R C O L O S U O R G A N I C I E T U T O R**

**DIREZIONE DIDATTICA /ISTITUTO DI \_\_\_\_\_**

**Mozione del Collegio dei Docenti di \_\_\_\_\_**

**Oggetto: riforma della scuola "Moratti", TUTOR e adeguamenti organici futuri.**

**Il Collegio dei Docenti del Circolo/Istituto \_\_\_\_\_**

**di \_\_\_\_\_ esaminata la proposta di legge Delega di riforma della scuola del  
Ministro Moratti e il decreto licenziato dal Consiglio dei Ministri del 23/01/04,**

### **DICHIARA**

*di rifiutare l'individuazione dei criteri che dovrebbero istituire la figura del docente  
TUTOR e ribadisce che non debbano essere indicate dal Collegio le misure applli-  
cative per far avviare la riforma, per i seguenti motivi:*

- 1. il Collegio ritiene che le misure di taglio del tempo scuola con conseguente stravolgimento della feconda esperienza del Tempo Pieno/Prolungato debbano essere respinte perché non confacenti con lo sviluppo di una scuola pubblica di qualità;*
- 2. altresì debbano essere respinti sia l'istituzione dell'insegnante Tutor denominato anche "prevalente", sia l'invito arbitrario di individuare criteri interni al Collegio per l'assegnazione di incarichi di prevalenza e tutoraggio;*
- 3. a maggior ragione si ritiene che vadano respinti tentativi di istituire tali ruoli da parte dei Dirigenti scolastici, poiché non essendo ancora stabilito dal Ministero quali saranno i criteri di scelta adottati, ciò si configurerebbe come una presa di posizione illegittima, prematura e arbitraria.*
- 4. a conferma della tesi che l'insegnante prevalente non rappresenta un'innovazione bensì un regresso, sia considerata, tra tutte, l'argomentazione espressa dal Collegio: che dopo anni di sperimentazione ed esperienza di Tempo Pieno/Prolungato, di collegialità, di con titolarità, di cooperazione educativa, pare assolutamente grave tornare al docente "tuttologo".*
- 5. Nella scuola dell'infanzia tutta la didattica e la progettazione si è sempre basata sulla più ampia progettazione comune tra i docenti e si sempre valorizzata anche la collaborazione con il personale non-docente*
- 6. Nella scuola elementare gli insegnanti, in questi decenni, hanno frequentato centinaia di corsi di aggiornamento per perseguire una migliore professionalità e tutti hanno approfondito gli aspetti metodologici di discipline precise, non tener conto di questo grande sforzo condotto dai docenti, ma anche dall'amministrazione, significa gettare nel caos migliaia di docenti che intendono svolgere con serietà il loro compito professionale.*
- 7. Nella scuola media il Tutor non ha lo stesso ruolo del docente coordinatore: non*

*si tratta di un'opera di coordinamento che ha base nel consiglio di classe, nella collegialità e nella interdisciplinarietà degli insegnamenti, ma tale insegnante diverrebbe impropriamente detentore dei rapporti con i genitori e avrebbe il potere di indirizzare i ragazzi, in palese contraddizione con l'organizzazione disciplinare dell'orario scolastico.*

*8. Si ribadisce che tali criteri non devono essere trovati dai Collegi Docenti, perché tale prassi sarebbe contro lo spirito della Comunità Educante proprio della scuola pubblica, e innescherebbe pericolose derive di frammentazione, gerarchizzazione del corpo docente. Infine, si ribadisce che tale scelta, non condivisa dai docenti, essendo stata voluta dall'attuale Ministra è a suo totale carico, se Ella la vuole attuare ne deve assumere la responsabilità politica con tutte le conseguenze che ne deriveranno.*

*9. l'istituzione di docenti tutor viola la Costituzione (artt 33, 97) e la normativa vigente sul ruolo docente e sulla funzione dei docenti (artt.24,25 CCNL e art 395 Dl. vo 297/94).*

*In ultima istanza il Collegio respinge le modifiche dell'organizzazione degli organici, respinge ogni tentativo di trovare criteri e/o accomodamenti interni che, in ogni caso, pregiudicherebbero la qualità del servizio scolastico pubblico e la dignità dei lavoratori della scuola, ribadisce che dovrà essere il Ministro ad assumersi la responsabilità delle proprie scelte e, ogniqualvolta queste fossero in contrasto con i principi Costituzionali, il Collegio si riserverà ulteriori iniziative sia giuridiche che di lotta.*

*Il Collegio invita ogni singolo docente a respingere con apposita motivata dichiarazione ogni incarico di Tutor/prevalente in qualsiasi forma venga presentata.*

*Il Collegio dei Docenti di \_\_\_\_\_*

### **Per la scuola Media:**

#### **indisponibilità a svolgere la funzione di Tutor**

*L'introduzione della figura del tutor (artt 7 e 10 D.Lvo n.59/04; punti 2.4 e 3.4 Cm. n.29 del 5 marzo '04) costi-tuisce, sia dal punto di vista didattico che organizzativo, uno dei cardini più importanti su cui poggia il nuovo modello di scuola proposto dalla Riforma.*

*Al docente-tutor vengono affidati gli alunni di cui deve predisporre, con la collaborazione delle famiglie, il percorso di studi personalizzato.*

*Al tutor viene affidata "la cura del rapporto con le famiglie" e l' "orientamento nella scelta delle attività opzionali".*

*Al tutor spetterà anche la cura della documentazione del percorso formativo, cioè la raccolta delle valutazioni e delle prove "significative" che ogni docente, compresi i titolari dei progetti opzionali, dovrà consegnare per la compilazione del portfolio.*

*Il tu-tor dovrà infine coordinare le attività didattiche ed educative.*

*Si tratta quindi di una figura chiave dal punto di vista organizzativo, che dovrà permettere di gestire la frammentazione del tempo-scuola e l'aumento delle discipline di studio introdotte dalla riforma assumendo il ruolo che fino ad ora competeva al Consiglio di classe. La Classe e il Consiglio di classe non saranno più il fondamento didattico organizzativo della scuola. La divisione del curriculum obbligatorio da quello opzionale e l'introduzione dei piani di studio personalizzati sovvertono di fatto il modello collegiale e pluralistico esistente a vantaggio di un modello individualistico.*

*Scompare insomma quello sfondo sociale, quella collettività, rispetto alla quale venivano pensati e discussi i percorsi didattico-educativi specifici di ciascun alunno. Il tutor non sarà dunque un insegnante come gli altri e non avrà lo stesso ruolo dell'attuale coordinatore che opera in funzione del Consiglio di classe e della collegialità e quindi su un terreno di parità con i colleghi. Il tutor risponde piuttosto all'esigenza di limitare le competenze del Consiglio di classe e, in definitiva, di sostituirlo in quanto inadeguato al nuovo modello di scuola "personalizzata". L'istituzione del tutor è attualmente in contraddizione con lo stato giuridico degli insegnanti che, sia sul fronte legislativo (DLvo 297/94 art.395) che su quello contrattuale (CCNL 2002-2005 artt 24- 25), indica la funzione docente come unica. Gli insegnanti hanno tutti pari compiti e pari responsabilità, ad esempio nella cura del rapporto con i genitori degli alunni. Il tutor insomma espropria il resto dei docenti di un diritto/dovere fondante della funzione docente riducendoli al rango di collaboratori*

*L'istituzione del tutor minaccia dunque di distruggere la collegialità e di introdurre isolamento, gerarchie, frammentazione e deresponsabilizzazione tra gli insegnanti. Per questo è importante lanciare un segnale di dissenso radicale:*

**DICHIARIAMO LA NOSTRA INDISPONIBILITA' AD ACCETTARE LA FUNZIONE DI DOCENTE-TUTOR**

*Nome e cognome*

*Firma*

---

## **2) IL RIFIUTO DI ADOTTARE I NUOVI TESTI RIFORMATI**

Il rifiuto di adottare i nuovi testi è fondamentale anche perché è strettamente legato al rifiuto delle indicazioni nazionali allegate al decreto, che, ricordiamolo, valgono come indicazioni e non sono programmi, quindi possono essere ignorate.

**L'adozione alternativa o l'adozione delle edizioni antecedenti alla riforma sono non solo giuste ma possibili**, come risulta anche da una prima istruttoria che abbiamo fatto a Bologna con alcune case editrici. Non facciamoci ingannare da chiacchiere di corridoio con qualche propagandista. Gli editori certamente hanno predisposto i nuovi testi ma dovranno ristampare, se ci sarà richiesta, le edizioni dell'an-

no precedente, anche perché sanno che altrimenti ci si rivolge alla concorrenza.... Solo l'adozione dei "vecchi" testi per la terza elementare (quelle ufficiali prevedono questo anno un volume unico), può presentare un problema relativo al valore delle cedole librarie. Se questi problemi fossero confermati è il caso di passare direttamente all'adozione alternativa, scelta per altro già fatta in questi anni da diverse colleghe e colleghi.

***Proposta di delibera sulla non adozione  
di nuovi libri di testo:***

Considerato:

- che le Indicazioni nazionali non hanno ad oggi, alcun fondamento normativo, non essendo stato emanato il regolamento previsto dall' art:8 del DPR 275/99 in materia di curricula (pronuncia del CNPI del 17/12/2003)
- che non è possibile scegliere dei testi che sono propri di un curriculum verticale, quando ancora non esiste la verticalizzazione dei curricula
- che l' adozione del libro di testo rappresenta espressione dell' autonomia didattica delle istituzioni scolastiche che si realizza anche con la scelta e l' utilizzazione delle metodologie e degli strumenti didattici, coerentemente con il Piano dell' Offerta Formativa,
- che l' adempimento per l' adozione rientra tra i compiti attribuiti al collegio docenti, sentiti i consigli d' interclass
- che il diritto alla continuità didattica si esplica anche nella possibilità di completare percorsi già iniziati con materiali didattici coerenti al progetto

si DELIBERA, in base al DM 547/99 comma 7 e DPR 275/99 art 4 comma 5,

di mantenere le edizioni dei libri di testo già in uso e di NON PROCEDERE alla scelta di nuovi libri di testo, riservandosi la possibilità di optare eventualmente per una scelta alternativa..

**COORDINAMENTO NAZIONALE IN DIFESA  
DEL TEMPO PIENO E PROLUNGATO**

***coordtempopieno@yahoo.it***

**c/o Cesp Bo – Centro Studi per la Scuola Pubblica**

***cespbo@iperbole.bologna.it***

**via San Carlo, 42 Bologna - tel-fax 051.241336**

**Tutti i materiali su [www.comune.bologna.it/iperbole/cespbo](http://www.comune.bologna.it/iperbole/cespbo)**

**Contributi cc postale n. 49062961 Cesp-Centro Studi per la Scuola Pubblica-  
Bologna con causale "Tempo Pieno"**